

L'Avanti!
«Troppo
continuismo
nel Pci»

ROMA. Nuova polemica socialista verso il Pci, questa volta prendendo spunto dal recente viaggio di Natta a Mosca. Ugo Intini lo giudica, sull'Avanti! di oggi, «una svolta». Vediamo perché. Il «nuovo corso» gorbacioviano avrebbe dovuto imprimere al Pci, sostiene il portavoce di Craxi, un'accelerazione centrifuga rispetto alla propria storia e tradizione. E invece il Pci avrebbe tratto dal gorbaciovismo «incazzando» - in un'occasione di riflusso, per restituire alla rivoluzione d'Ottobre il riconoscimento del suo mito e della sua «forza propulsiva».

Cgil, Cisl e Uil a De Mita
Più equità e lotta all'evasione
gli obiettivi principali
della piattaforma sindacale

I sindacati riscrivono il fisco
«E' la prima riforma»

Fisco, il sindacato fa sul serio. Un mese e mezzo fa su quest'obiettivo Cgil, Cisl, Uil portarono centomila persone in piazza a Milano. E forti di quel sostegno i segretari generali delle tre confederazioni ieri hanno inviato a De Mita un'ipotesi di riforma del sistema fiscale, che vorrebbero inserita nel programma di governo. Riforma che prevede innanzitutto la revisione delle aliquote Irpef.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Forse con un pizzico di ironia, l'hanno chiamato un «costruttivo contributo» al programma. Così c'è scritto nelle prime righe della lettera che i tre segretari generali del sindacato, Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno inviato al presidente incaricato De Mita. Una lettera che fa da premessa ad un documento dettagliatissimo per una radicale riforma del sistema fiscale. L'ironia sta nel fatto che la proposta sindacale non è un contributo alla discussione su una riforma che tutti dicono «prioritaria». Per ora è l'unico testo scritto sull'argomento, a meno che non vi voglia considerare una proposta sul fisco quelle otto righe (a pagina 21) del programma distribuito da De Mita, nel quale il segretario della Dc si limita a registrare che in questo settore «è necessario discutere e cambiare qualcosa».

per la creazione di un meccanismo che elimini automaticamente il drenaggio fiscale. Di che si tratta? In due parole di questo: ogni volta che l'inflazione supera il due per cento, automaticamente la curva delle aliquote si adegua. Facciamo un esempio pratico: ora con un aumento del costo della vita del due per cento, scatta qualche punto di contingenza, per cui un lavoratore che ha lo stipendio al limite dei trenta milioni, passa alla fascia successiva, vedendosi aumentare l'aliquota. Con il nuovo meccanismo invece, questo salto di aliquote non si verificherebbe. Questo per ciò che riguarda il lavoro dipendente. Ma la proposta sindacale, si è detto, punta soprattutto ad allargare la base imponibile. Come? Tassando le rendite finanziarie, per esempio, che devono far parte della base imponibile dell'Irpef. E ancora, con una imposta sugli immobili che unifici e razionalizzi i meccanismi attuali. Il sindacato descrive con dovizia di particolari come dovrà essere calcolata questa nuova tassa (0,5 o 0,8 sul valore catastale dell'immobile moltiplicato per 80 se si tratta di fabbrica), ma evita di penalizzare i piccoli proprietari: saranno esentati, infatti, gli immobili per un valore da 150 a 180 milioni. Chi ha una casa, insomma, non ha nulla da temere.

Un nuovo calcolo delle imposte
Proposte sul fiscal drag,
riduzione dell'Irpef e tasse
sulle rendite finanziarie

Table with 2 columns: Aliquota, Milioni di reddito. Rows include: da 0 a 30 (23%), da 30 a 100 (34%), da 100 a 300 (44%), oltre 300 (50%).

Alorché l'inflazione supera il 2%, devono essere integralmente indicizzati gli scaglioni di reddito e le detrazioni d'imposta. Si avrebbe così l'eliminazione automatica del drenaggio fiscale.



Ciriaco De Mita

Crisi in vista a Parma
I dc disertano la giunta
Il Psi al sindaco:
ritira tutte le deleghe

PAOLO BARONI

PARMA. È in crisi la giunta del Comune di Parma. Il malessere, che perdurava ormai da tempo all'interno del pentapartito nato nell'85, è degenerato in uno stato di conflitto aperto tra Dc e Psi. Da martedì scorso i democristiani (vicesindaco e tre assessori) disertano la giunta. Il Psi ha giudicato una sfida e l'esecutivo provinciale invita il sindaco a ritirare tutte le deleghe. È una bagarre in piena regola, scoppiata in consiglio comunale lunedì scorso. Il sindaco in quella sede aveva proposto l'approvazione di una delibera, illegittima, relativa al raddoppio di un albergo del centro, l'hotel Toscanini. A nulla era valsa la forte presa di posizione del Psi la maggioranza è il per volere, non ci possono essere altre ragioni. Il Psi decide di uscire dall'aula. Ma c'è anche il caso di un'altra delibera che l'assessore tiene ferma da alcuni mesi: la privatizzazione del servizio affissioni, un affare di 2-3 miliardi all'anno. È a questo punto che qualcuno si ribella, qualche altro dice di non esagerare, «per tutti» - scrivono in un documento congiunto la segreteria provinciale del Pci ed il gruppo consiliare - arriva il tempo di considerare seriamente dove si vuole arrivare e a quale prezzo». I comunisti denunciano quello che «si sta pagando in termini di correttezza e garanzia delle regole istituzionali, di funzionalità dell'apparato pubblico, di qualità dei servizi resi, del degrado nel rapporto tra i partiti, tra le loro responsabilità e le esigenze del cittadino». È una sorta di questione morale quella che a Parma, ora, deve essere affrontata, incalza il segretario provinciale del Pci, Giovanni Mora.

N. Y. Times
Elogi
a Cossiga
«mediatore»

ROMA. Complimenti del «New York Times» al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, per come sta svolgendo il suo compito di «mediatore» per la costituzione di un governo di coalizione tra due partner che sono arcirivali (Dc e Psi) ma non possono fare a meno l'uno dell'altro. In una corrispondenza da Roma, il «New York Times» ricorda che da quando è entrato al Quirinale, Cossiga ha già dovuto affrontare crisi di governo ed è ora alle prese con la settimana in queste occasioni, il capo dello Stato si è mostrato sempre «particolarmente attento a non lasciarsi identificare con nessuna delle parti in causa e ad evitare ogni controversia». Il quotidiano americano nota anche che Cossiga, «a differenza dei suoi predecessori, prende meno posizioni sulle questioni d'attualità». Con un'eccezione: «L'ultimo messaggio di Capodanno, quando avvenne la prima di cambiare la Costituzione era necessario rinnovare i partiti».

Gli alleati aspettano di conoscere le schede del programma

Niente riunione collegiale
De Mita ricomincia il giro a 5

De Mita va nella sua Nusco, e la giunta monocolora dc, al gran completo, gli porta gli auguri di Pasqua. Solo questi, però: per scaramanzia. Con banda e bandiere si festeggerà l'illustre concittadino appena il successo avrà coronato il suo tentativo di formare il governo. C'è un altro giro di consultazioni da fare, perché il programma possa accontentare tutti i 5 partiti della coalizione passata e prossima.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Via di corsa dal Palazzo, Ciriaco De Mita, dopo aver comunicato al capo dello Stato Francesco Cossiga di aver ancora bisogno di tempo, se ne va a Nusco. A sanificare la festa di Pasqua. E anche per sentire attorno a sé un po' di quel tipo finora mancanti nella capitale. La Pasqua interrompe, ma non chiude, la «passione» del presidente incaricato. La Direzione dc lo ha vincolato a una riedizione del pentapartito, e però le 77 cartelle del documento programmatico licenziate mercoledì scorso non sono bastate a rimettere assieme i cocci della vecchia coalizione. «Semmai, servono per un monocolore dc», hanno tagliato corti i socialisti.

La stessa raffica di «siluripartita nelle ultime 48 ore da via del Corso, una volta consumato il «botto» propagandistico, sembra lasciare sul terreno soltanto scorie di «correzioni», «integrazioni» o «aggiustamenti» che la Dc non dovrebbe avere eccessivi scrupoli nel raccogliere. Sull'«energia», ad esempio, il Psi fa sapere di ritenere «vincolante» per la propria partecipazione al nuovo governo una scelta diversa da quella già compiuta dal ministero Gorla di completare a nucleare la centrale di Montalto di Castro. Ma quale scelta? Ecco la «proposta» firmata da Francesco Forte: «Completare Montalto con un impianto di tipo tradizionale che valorizzi quanto è già stato costruito e che, essendo ammortizzabile in 10 o 15 anni, si presta all'eventuale ripristino del nucleare non appena le nuove tecnologie offrano soluzioni fattibili per impianti a sicurezza passiva».

Paradossalmente, la Dc proprio sortita del genere si aspetta dal Psi. Sempre nel caso del nucleare, la proposta di Forte potrebbe mettere d'accordo socialisti e repubblicani senza costringere De Mita ad esporsi? Al presidente incaricato di governo, su questa o altre questioni, controverse, margini di mediazione con gli altri partiti della coalizione prima di arrivare al compromesso che acccontenta e al tempo stesso vincola tutti. Tant'è che il vice segretario dc, Enzo Scotti, continua a sollecitare «contributi» e «apporti integrativi». Perché, dice, «cercare convergenze sulle questioni, pur avendo opinioni diverse, è il solo modo di dare comuni risposte ai problemi che ancora restano sullo sfondo». Questo per l'oggi. Se poi qualcosa dovesse «slaggiare», è già pronta l'accusa di aver voluto sparare alle spalle di De Mita: «È difficile rendere semplice ciò che si vuole a tutti i costi far risultare difficile». Ma Scotti si mostra sicuro che Craxi non arriverà a sabotare il tentativo. «Penso che farà fare il governo a De Mita, anche se non in maniera trionfante». All'esponente dc «grande centro» dc una prospettiva del genere, in vista della ripresa del gioco interno del congresso, non dovrebbe dare fastidio, anzi. Ma al segretario dc?

Shultz a Roma e gli F16
Promesse da Zanone
Andreotti: non si decide
«di venerdì santo...»

ROMA. I 72 caccia F16 che dovranno lasciare la base spagnola di Torrejon entro tre anni sono un «problema della Nato e l'Italia ha sempre visto la vita della Nato con grande responsabilità». Ma forse «non è questo il momento di prendere decisioni», ha detto ieri il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, intervenendo alla conferenza stampa conclusiva della visita a Roma del segretario di Stato americano George Shultz. Così, mentre Zanone, ministro della Difesa di un governo dimissionario, si è affrettato ad informare che «gli studi tecnici sulla possibilità di un trasferimento degli aerei Usa procedono in modo soddisfacente e hanno già fornito indicazioni favorevoli», il responsabile della Farnesina preferisce rimandare la questione «alle sedi opportune». Occorre inoltre tener conto - ha aggiunto Andreotti - del fatto che «non solo siamo al Venerdì santo, ma siamo anche attraversando una crisi di governo: «Una crisi ministeriale, non una crisi di regime».

Rosati
«Il governo
dialoghi con
i comunisti»

ROMA. Il Psi «ha un potenziale d'azione eccessivo, usato per erodere le aree della Dc e del Pci»: per rompere questa spirale - scrive Domenico Rosati, ex presidente delle Acli e oggi senatore dc - non si tratta di cozzare i sentimenti e i timori, ma di mettere in campo le risorse necessarie, trovando momenti di confronto, di verifica e anche di polemica, ma seguendo un itinerario che riattivi il processo storico della democrazia. Quanto alle riforme istituzionali, Rosati ricorda che è stato il Psi a «bloccare il dibattito», con la pregiudiziale del voto segreto. Tuttavia, se si vuol riprendere il cammino, occorre una maggioranza più larga di quella governativa: a patto però che il governo non operi «per mettere le dita negli occhi all'opposizione sul terreno sociale e della politica estera».

Dc, Psi e Union valdotaine
per le regionali penserebbero
di ricandidare personaggi
inquisiti o già condannati
Successo delle «primarie» pci

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

AOSTA. Molti interrogativi sono sospesi sul voto in Valle d'Aosta, il 26 giugno, per il rinnovo del consiglio regionale. L'antivigilia della campagna elettorale è piuttosto movimentata. Si verificherà ancora una volta il fenomeno della proliferazione di liste e listarelle? E come verranno scelti i candidati? Lo scandalo del Casinò di Saint-Vincent ha riproposto con drammatica evidenza la questione morale. Qualche giorno fa l'esponente democristiano Pasquale Parello si è dimesso dal comitato regionale del suo partito protestando contro la commissione elettorale che «ha

che potrebbe essere diramato smentito dallo svolgimento e dall'esito del processo? Un identico problema affligge il gruppo dirigente dell'Union Valdotaine, la maggiore forza politica della Valle. Nella scabrosa vicenda della casa da gioco e degli illegittimi rapporti che legavano i suoi gestori a certi uomini politici, è rimasto impigliato addirittura il leader del movimento regionalista, Mario Androne, che rivestiva anche la carica di presidente della giunta valdotaina quando i carabinieri bussarono alla sua porta per eseguire il mandato di cattura. Androne però si era già reso uccello di bosco, emigrando in Francia. Rientrato qualche tempo fa, si trova ora in soggiorno obbligato a Vivone. Sulle spalle gli gravano le imputazioni di concussione e di peculato che, in caso di riconquista colpevolezza, non porterebbero pena assai pesanti. Potrà ancora aver sentito il carisma del «capo», oscurato da ombre così fitte? In casa unionista se ne discute valutando i pro e i contro unicamente in chiave di tornaconto elettorale, col contorno delle rivalità personali. Chi è legato al nuovo presidente della giunta, Rollandin, non si mostra troppo contrariato per i fastidi giudiziari del suo predecessore. E chi vorrebbe il riancico di Androne si cautele dietro la tesi del «complotto ordito (non si sa bene da chi) contro l'Union».

Bruno Milanese, già inquisito, condannato e incarcerato per un altro scandalo (quello delle costruzioni abusive a Pila) e ora tornato alla guida del Partito socialista nella Valle. Un cronista «scoperto» che Milanese è andato a incontrare Androne nella villa di mattoni rossi che ospita l'ex presidente in riva al lago di Vivone. Domanda, si sta preparando la nuova maggioranza (quella attuale, formata da Uv, Dc e Adp, non comprende i socialisti)? «Non corriamo troppo», ha risposto prudente Androne. Con simili chiacchi di luma non sorprende certo che il Pci abbia messo l'accento sulla questione morale. Dice il segretario regionale Alder Tonino: «Vi è un compito che spetta innanzitutto ai partiti per impedire le degenerazioni del sistema politico. Abbiamo chiesto che gli amministratori coinvolti nella vicenda giudiziaria si mettano da parte fino a che la magistratura non abbia fatto piena luce sugli aspetti penali del caso». Purtroppo la richiesta non ha ottenuto l'accoglienza che si poteva sperare. Chi più si sentiva bruciare la coda di paglia, ha cercato di trarsi d'impaccio sostenendo che i comunisti operavano una indebita intromissione negli affari di altri partiti.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

- riforma della scuola
politica e cultura della scuola e della formazione
3
Insegnanti, orario di lavoro, autonomia
La Malfa, Raponi, Semeraro, Serreri
L'educazione fisica nel mondo
Giuseppe Refrighi
Manuali e didattica della geografia
Battisti, Cardoni, Ciccione, Faccioli, Salvatori
Traffico e inquinamento: la ricerca
di una scuola media
Giuseppe Rescigno
Spunti per conoscere don Milani
Salvatore Di Giacomo